

Corriere Tridentino

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

Prezzi inserzioni: Commerciali - Nozze - Nascite - Lauree - Onorificenze L. 15 il mm. - Finanziari L. 25; Legali - aste - concorsi L. 20 il mm. Necrologie L. 15 il mm. Cronaca L. 25 il mm. Avvisi economici L. 6 la parola. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia, via Alderi 5, Trento, telefono 11-14.

ESEMPIO DI COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

Degasperi illustra l'accordo italo-austriaco per l'Alto Adige

Parità di diritti alle minoranze etniche - L'uso della lingua tedesca - Autonomia regionale

Il presidente del consiglio ha quindi proseguito illustrando la seconda parte del decreto che ha definito di carattere più internazionale che bilaterale.

Passando alla conclusione l'on. Degasperi ha messo in risalto i seguenti punti: 1) L'accordo è la soluzione definitiva del problema della frontiera settentrionale, soluzione ottenuta con l'intesa delle due parti e con la massima garanzia possibile per la minoranza.

2) L'Alto Adige dovrà divenire un ponte e non una barriera fra due civiltà. I concittadini di lingua tedesca troveranno nella democrazia italiana la massima possibilità di sviluppo; gli Italiani e i tedeschi della zona dovranno collaborare, in piena parità, per il progresso economico e turistico della regione.

3) Noi crediamo di aver dato un esempio di buona volontà e di probità politica. Serva esso di esempio e a ravvalorare le nostre sacrosante rivendicazioni di protezione nazionale per i nuclei minoritari italiani che resteranno in Jugoslavia. L'esperienza di una minoranza libera e garantita costerà qualche sacrificio anche all'orgoglio italiano, ma esso è fatto per la fraternità dei popoli: è un gesto di fede nella cooperazione internazionale.

L'on. Degasperi ha voluto infine ringraziare cordialmente i ministri Gruber e i delegati austriaci che hanno assunto con la rappresentanza italiana questa responsabilità e hanno conseguito questa speranza di un mondo nuovo nonostante le amarezze di questa conferenza.

L'annuncio agli alleati

In data 8 settembre 1946 il presidente del Consiglio inviava la seguente lettera al segretario generale della conferenza di Parigi, ai ministri Bevin, Bidault, Byrnes e Molotov:

«Ispirandosi al concetto che guida la nuova democrazia italiana di fronte al problema delle minoranze etniche e in particolare nei riguardi del problema dell'Alto Adige, la delegazione italiana, in conversazioni avute in questi giorni coi rappresentanti dell'Austria, ha rinnovato in forma precisa l'assicurazione già data il 30 maggio u. s. di fronte ai delegati supplenti che la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige avrà garantito il suo carattere etnico e il suo sviluppo culturale ed economico nel quadro di una autonomia regionale.

Il documento allegato sottoscritto da me e dal ministro Gruber in data 5 corrente elenca al punto 1) lettere A, B, C e D, e al punto 2) le misure legislative amministrative che a tale scopo il Governo italiano ha attuato o ha in corso di deliberazione. Inoltre, al fine di stabilire tra

derivanti dagli accordi Hitler-Mussolini del 1939.

b) A trovare un accordo per il reciproco riconoscimento di certi titoli di studio e diplomi universitari.

c) A concludere una convenzione per il libero transito delle persone e delle merci tra il Tirolo settentrionale e orientale, sia per ferrovia sia entro i massimi limiti possibili per strada.

d) Ad addivenire a speciali accordi intesi a facilitare un più esteso traffico di frontiera e scambi locali di determinati quantitativi di prodotti caratteristici tra l'Austria e l'Italia.

Tali conclusioni sono state comunicate questa sera alla segreteria della conferenza. Non è ancora detto se esse verranno semplicemente registrate o in qualche forma inserite nel trattato.

Dopo tale accordo la questione dell'Alto Adige si può considerare definitivamente superata.

ni topografiche; diritto al ripristino della lingua originaria tedesca nei nomi di famiglie recentemente italianizzate.

c) Parità di diritti all'accesso ai pubblici uffici in vista di raggiungere una più appropriata proporzione di impiego tra i due gruppi etnici.

2) Alla popolazione della predetta zona verrà accordato l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo regionale autonomo. Il quadro entro cui i detti provvedimenti di autonomia saranno applicati verrà stabilito in consultazione anche coi locali elementi rappresentativi della popolazione di lingua tedesca.

3) Allo scopo di stabilire rapporti di buon vicinato tra l'Italia e l'Austria, il Governo italiano s'impegna previa consultazione con il Governo austriaco e nel termine di un anno dalla firma del trattato di pace:

a) A rivedere con spirito di equità e di larghezza la questione delle opzioni di cittadinanza

Chiarimenti del governo italiano

Il presidente del consiglio on. Alcide Degasperi ha oggi ricevuto i rappresentanti della stampa italiana ed estera nella sede dell'ambasciata d'Italia per commentare l'accordo italo-austriaco.

L'on. Degasperi ha iniziato la sua esposizione dicendo: «La attuale intesa con l'Austria chiude una lunga preparazione intesa a trovare per i problemi di minoranza etnica una soluzione corrispondente ai desideri legittimi della popolazione interessata e tale da soddisfare nei limiti del possibile i suoi interessi, provvedenze sostanziali già prese e le garanzie di autonomia regionale in cui intendevamo inquadrare i particolari provvedimenti già attuati o in corso di attuazione.

D'altra parte — ha proseguito l'on. Degasperi — era necessario in tale sede affiancare la nostra tesi con impegni concreti, che permettessero ad alcuni governi di superare a ragion veduta certi pregiudizi a noi sfavorevoli.

A questo scopo i nostri impegni in materia di autonomia regionale dell'Alto Adige si sono concretizzati in tre punti: nel

per assurdo dovesse trionfare, tutta l'ignominia e l'esecrazione che tocca ai bastardi.

Il separatismo è la feccia del calice amaro che bisogna trangugiare fino in fondo.

E' il sedimento in fermentazione, brulicante di ogni relitto che abbia perduto ogni senso di umana dignità, la cui voce rauca di sibili però, non si alza oltre il fango della crosta terrestre.

Un'altra è la voce altissima che spazia nei cieli del nostro Trentino, una voce libera ed immortale, quella di Giannantonio Mancini che grida: Italia, Italia, Italia!

E. Bacchi

Kardely a colloquio con un delegato italiano

PARIGI, 7. — Nel pomeriggio di oggi il ministro degli esteri jugoslavo Kardely si è incontrato con un ambasciatore membro della delegazione italiana per discutere questioni riguardanti la Venezia Giulia e il territorio libero di Trieste.

Ventitré milioni di lire per lavori pubblici a Bolzano

ROMA, 7. — L'ufficio stampa della presidenza del consiglio comunica: il ministro dell'assistenza postbellica on. Emilio Sereni ha ricevuto il prefetto di Bolzano consigliere di stato dott. Innocenti il quale gli ha esposto la particolare e delicata situazione nella quale versano i reduci italiani e alloggi della provincia di Bolzano.

Basta con le atomiche

WASHINGTON, 7. — E' stato annunciato oggi ufficialmente a Washington che il presidente Truman ha disposto il rinvio a tempo indeterminato degli esperimenti atomici sulcui quei che dovevano aver luogo la primavera prossima.

La riunione dei cinque

PARIGI, 7. — I ministri degli esteri dei cinque grandi si riuniranno domani alle ore 22 (ora italiana) per continuare la discussione sulla questione del rinvio dell'assemblea delle nazioni unite. Il ministro degli esteri britannico Bevin, che è partito stamane per Londra per partecipare alla conferenza sulla Palestina, sarà sostituito da Lord A. Eden, dell'ambasciata di Londra.

TRISTEZZA

Tempo fa, un tale si presentò in redazione e dopo un lunghissimo preambolo che li per un capivo a cosa volesse riugliore a quale insospettata rivela prepararmi, mi offerse, naturalmente, una voluminosa documentazione sulla situazione e sull'attività di quel movimento separatista trentino, i fasti e nefasti, più questi quelli, oggi riempiono le pagine di due quotidiani, in gara per offrire al pubblico la descrizione di una delle più brutte vicende che siano toccate alla nostra regione in questo primo torrenziale dopoguerra.

Dapprima l'offerta, a parte il prezzo, non mi spiace, anche se quel sapore allettante di senescenti rivelazione che porta con sé, così caro al palato di ognuno di noi che ami il suo mestiere, ma la sua gravità mi induce a rifletterci, cosicché a pochi giorni di distanza, richiesto di un sì o d'un no, rifiutai decisamente.

Non mi convincevano i documenti che all'atto dell'offerta mi erano stati esibiti in prova, sebbene per altre vie avessi conoscenza dell'esistenza del movimento, ma più di tutto a decidermi fu la ripugnanza istintiva che suscitava in me l'argomento, una ripugnanza che solo può paragonarsi a quella fisica per le cose più laide della natura.

Dessi di no e fui contento. Ma ne peno oggi che altri non raccolto quello che io ho rifiutato. E' giusto che il pubblico sappia e conosca e giudichi. E' giusto che qualcuno sia di fronte alle sue responsabilità e ne risponda. Ma allo stesso tempo, come, a mio giudizio, è opportuna, come, a mio giudizio, è ancora oggi e sarà sempre quando si tratti di accuse

per carità, non esageriamo. Si tratta infine di una pattuglia sparuta di coscienti rinnegati, che affonda le mani nel groviglio delle miserie senza nome che ci hanno lasciato in retaggio il fascismo e la guerra, per trarre a sé, nel miraggio di un miracolismo criminale, il consenso irresponsabile di chi smarrito e con l'acqua alla gola, cerca disperatamente dove volgersi per sopravvivere e salvarsi.

Aprano gli occhi gli inconsiderati e gli ingenui che sono caduti nel tranello; si tratta di una ignobile truffa e non d'altro, perchè il separatismo non è e non sarà mai in grado, nei suoi mezzi e nei suoi fini, di risolvere nessuno di quei problemi che stringono d'angoscia il cuore del popolo, ma solo di caricare domani su di esso, se mai